

IL CORRIERE DEL SEBETO

Registrazione del Tribunale di Napoli n. 4971 Prov. Del 25/06/1988
Redazione ed Amministrazione Via Francesco De Mura, 6 80129 Napoli Telefono 0815784755
Direttore Responsabile Ezio Ghidini Citro - Direttore Mary Attento

“Sono contrario alle tue idee e le combatterò
affinché tu possa esprimerle liberamente”
Voltaire

“Se un uomo non è disposto a correre qualche rischio
per le proprie idee, o le idee non valgono nulla o
non vale niente lui”
Ezra Pound

Anno 13 n. 3 di Ottobre /Novembre 2011 –

Recupero Resti dei Martiri del 1799

“Sebetia-Ter” incontra a Palazzo San Giacomo Il Sindaco di Napoli Presentata al Sindaco la richiesta e l'autorizzazione per lo scavo e il recupero dei resti dei Martiri della Repubblica Napoletana del 1799

Il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris il giorno 20 settembre ha ricevuto a Palazzo San Giacomo una delegazione della Presidenza del Centro Studi “Sebetia-Ter” guidata dal Presidente Prof. Ezio Ghidini Citro, dal Presidente dell'Associazione Premiati Sebetia-Ter Avv. Prof. Giuseppe Abbamonte, dal Vice presidente Arch. Prof. Benedetto Gravagnuolo, dal Segretario Generale Ing. Francesco Mancini, dalla Prof. Piera Cigolotti di Meduna - responsabile delle relazioni esterne-, dalla Dott. Mary Attento responsabile dell'Ufficio Stampa e Comunicazione, dal Dott. Luigi

Lombardi – Direttore del Dipartimento di Archeologia, dalla Dott. Isabella Insolubile responsabile del Dipartimento Storico, dal Luogotenente Carlo Iacone Maglieri della Marina Militare Italiana. Il Progetto è stato illustrato dal Presidente Ghidini e dall' Avv. prof. Abbamonte che ha sottolineato la sussidiarietà che permette alle amministrazioni pubbliche di demandare ad associazioni o enti privati la realizzazione di progetti o attività culturali in favore della collettività. Si è anche sottolineato che il carico economico di tutta l'operazione recupero sarà a carico del Centro

Studi Sebetia-Ter. Le operazioni di recupero saranno effettuate dal Dott. Luigi Lombardi archeologo titolare della società Archeologica e Restauro ARES S.r.l , dai Sommozzatori della Marina Militare di Napoli, dal Centro Spereologico, dall'Architetto Prof. Benedetto Gravagnuolo per le strutture architettonica, dalla Dott. Filomena Sardella – storica dell'arte già Soprintendente Beni Ambientali ed architettonici di Bari. Al termine dell'incontro, la presidenza di Sebetia-Ter ha informato via telefax il Presidente della Repubblica dell'avvenuto incontro.

Costituzione dell'Associazione Internazionale “Premiati Sebetia-Ter”

L'Avv. Prof. Giuseppe Abbamonte Presidente dell'Associazione Premiati “Sebetia-Ter”

Il giorno 24 luglio 2009 alle ore 20,30 si è riunito il consiglio di presidenza e il direttivo del Centro Studi Sebetia.ter, presieduto dal Presidente Ezio Ghidini Citro e composta dal segretario e tesoriere Francesco Mancini e da: Benedetto Gravagnuolo, Ruggero Andrea, Matteo Garofano, Algelo Lauro, Silvana Alfano, Alessandro Senatore, Graziano Pietrantuono, Barletta Virgilio, Giuseppe De Palma, Francesco Ottaviano Quintavalle, Mary Attento, Virgilio Barletta , Luigi Claudio, Paola Zappa Claudio , Pietro Carideo , Tommaso Lo Nobile, Mario

Mancini, S.T.V. Ciro Monteforte, Immacolata Monteforte, Piera Cigolotti di Meduna. All'ordine del giorno la proposta del presidente Ezio Ghidini Citro di costituire un'associazione che sia emanazione diretta del Centro studi denominata “Associazione Internazionale Premiati Sebetia-Ter” Dopo ampia discussione, dopo aver ascoltato la relazione del Segretario Generale Ing. Francesco Mancini, che su richiesta del presidente aveva predisposto una bozza dell'atto costitutivo della costituenda associazione, il consiglio di Presidenza e il Direttivo di Sebetia-Ter,

all'unanimità approvano la proposta del Presidente Ghidini Citro ed eleggono presidente l'Avv. Prof. Giuseppe Abbamonte, vice Presidente l'Arch.Prof. Benedetto Gravagnuolo, l'On. Ing. Prof. Luigi Nicolais e il Sen. Ing. Prof. Sergio Vetrella.

Negli ultimi venti anni le Scienze hanno vissuto accelerazioni e trasformazioni inimmaginabili - di Luigi Nicolais

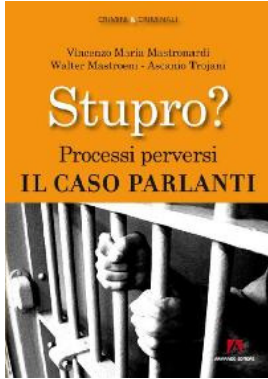


Negli ultimi venti anni le Scienze hanno vissuto accelerazioni e trasformazioni inimmaginabili: gli estremi dell'immensamente grande e dello smisuratamente piccolo sono diventati ad un tempo attraversabili, esplorabili, comparabili. Ciò ha permesso lo sviluppo di tecnologie sempre più sofisticate, intelligenti, competitive; la nascita di nuove discipline scientifiche; il rafforzamento dei legami fra saperi e produzioni; la diffusione dell'innovazione. Tuttavia nel rileggere la storia, scientifica e tecnologica, di questi anni emerge con chiarezza la necessità di ricostruire e di disporre di un'unità di saperi, che, ricca dei risultati ottenuti nelle singole discipline, diventa cifra interpretativa della complessità e combustibile primo della cultura dell'innovazione. Analogamente alla grande stagione rinascimentale, oggi, l'avanzamento e l'irrobustimento della filiera dell'innovazione, vive ed è alimentato dall'interazione positiva fra saperi e tecnologie diverse.

Continua a pagina 2

“Stupro? Processi perversi” il caso Parlanti incontro a Napoli promosso dal “Sebetia-Ter”

“Stupro? Processi perversi. IL CASO PARLANTI” è il titolo del libro e della conversazione che si è tenuta giovedì 29 settembre a Napoli nel salone dei convegni del Circolo Ufficiali della Marina Militare Italiana di Napoli. L'incontro è stato promosso dal presidente del Centro studi Sebetia-Ter, Ezio Ghidini Citro, e dal presidente del Circolo Ufficiali della Marina Militare di Napoli, C.V. Gaetano Di Terlizzi. L'incontro è stato moderato dalla giornalista Aurora Barra sono intervenuti alla discussione l'avvocato Emilio Di Marzio, il giornalista RAI Antonello Perillo



e l'avvocato penalista Enrico Tuccillo. Katia Anedda, presidente dell'associazione Prigionieri del Silenzio, ha sottolineato lo scopo che si prefigge la sua

associazione di tutelare i diritti umani di tutti gli italiani che si trovano rinchiusi nelle carceri straniere e in particolare quelli

ospiti nelle patrie galere degli USA. Presente gli autori del libro (pubblicato da Armando Editore nella collana ('Crimini & criminali') Vincenzo Maria Mastronardi, Walter Mastroeni, Ascanio Trojani. “I prigionieri italiani all'estero sono, solo in Europa, 5.600: tra i delinquenti, però, figurano anche molti connazionali rinchiusi nelle carceri senza aver avuto un regolare processo, privati di ogni garanzia”: lo ha detto Ezio Ghidini Citro, presidente del Centro studi Sebetia-Ter. Carlo Parlanti manager informatico accusato di stupro, violenza e sequestro di persona dall'ex compagna Rebecca McKay White. Arrestato il 4 luglio del 2004 dalla polizia criminale tedesca all'aeroporto di Duesseldorf per essere estradato, un anno dopo in California. “È stato solo due anni dopo aver mosso le accuse contro il suo ex compagno,- ha spiegato l'avvocato Enrico Tuccillo- che la donna ha presentato come prove alcune fotografie che la mostravano con occhi tumefatti e una radiografia che evidenziava una costola rotta: documenti che potrebbero essere stati prodotti in periodo diverso da quello in cui è stato arrestato Parlanti e pare ovvio che con prove così incerte e ritardate non si può condannare un

uomo”. Ha detto nel suo intervento l'avvocato Enrico Tuccillo, sottolineando anche che la donna come prove ha presentato alcune fotografie che la mostravano con occhi tumefatti e una radiografia che evidenziava una costola rotta: documenti che sono stati prodotti in periodo diverso da quello in cui è stato arrestato, pare ovvio che con prove così incerte e ritardate non si può condannare un uomo. Sul tema dell'estradizione si è soffermato l'avvocato Emilio Di Marzio: «In tutti i casi in cui c'è un deficit di diritto di difesa, come nel caso Parlanti, il paese d'origine può chiedere una commissione per verificare il rispetto dei diritti costituzionali: questo, però, non è stato fatto e credo che il caso Parlanti rappresenti un caso politico sul quale abbiamo il dovere di interrogarci». Il Giornalista Antonello Perillo ha messo in evidenza la poca attenzione dei mezzi di informazione sul caso Parlanti, che avrebbero potuto sensibilizzare le nostre autorità istituzionali e Diplomatiche, facendole intervenire tempestivamente per chiedere tutte le garanzie e rispetto degli accordi internazionali in materia fra la Repubblica Italiana e gli USA. Carlo Parlanti è stato condannato a 7 anni di prigione. Nel mese di gennaio 2012 dovrebbe essere scarcerato.

Negli ultimi venti anni le Scienze hanno vissuto accelerazioni

Di Luigi Nicolais

Inoltre, in ogni disciplina, indipendentemente dal livello di approfondimento e verticalizzazione raggiunto, il valore unitario dei saperi è leva di avanzamento, sollecitazione di approfondimento, superamento dei vincoli. Metafora di questa stagione techno-scientifica dalle grandi opportunità è il laboratorio, che analogamente alla bottega rinascimentale, diventa piazza, agorà scientifica, in cui si sviluppano relazioni, mediazioni, negoziazioni. Il laboratorio è il luogo, fisico e simbolico, in cui i saperi ridefiniscono confini, potenzialità, linguaggi, costruiscono ponti con la società, connessioni sempre

più necessarie e ampie anche per la crescente pervasività delle scienze e della tecnologia nella vita di tutti i giorni. Ma c'è anche un altro elemento di novità. Questa stagione differisce sostanzialmente dalle precedenti anche perché le decisioni rilevanti sullo sviluppo e l'avanzamento di nuove conoscenze scientifiche, il mantenimento di linee di ricerca, la codifica e l'organizzazione di percorsi formativi, non sono più assunte all'interno delle sole comunità scientifiche, ma sono il risultato di relazioni e mediazioni fra comunità sempre più ampie ed allargate composte da cittadini, amministratori, politici,

imprenditori, venture capitalist, comunità religiose, associazioni, ambientalisti, opinion leader. Così sia nella risalita verso l'unità, è stato ed è centrale anche il ruolo dei tanti che da sempre hanno sollecitato il dialogo e l'incontro fra discipline diverse, riducendo le distanze, comportamentali ed ideologiche fra le culture umanistiche e scientifiche. In questo spazio si collocano le attività del Centro studi *Sebetia Ter*, cui va il merito di sostenere la ricerca scientifica potenziando le attività di divulgazione, confronto e incontro fra le tante discipline che concorrono all'avanzamento dei saperi.

Il Premio Sebetia –Ter e i 150 anni dall'unità Nazionale

Commemorare i 150 anni della nostra unità Nazionale in occasione del Premio Sebetia-Ter a Napoli sulla collina di Posillipo a Villa Doria d'Angri sede dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", ha un grandissimo significato morale, storico e di pacificazione nazionale ricordando il sacrificio di tutti coloro che pur combattendo da parte opposte dettero la vita per la propria terra e per i propri ideali rendendo possibile la costruzione di un unico popolo ed una unica nazione. Vogliamo ricordare anche i soldati italiani caduti in terra straniera, quelli trucidati nel 1943 a Kos, a

Cefalonia, Lero e in tutto il Peloponneso che morirono per l'onore della Patria Italiana. Non potevano non coinvolgere in questa celebrazione dell'Unità Nazionale le Forze Armate che, sono sempre presenti e vicine alle iniziative di Sebetia – Ter del popolo napoletano e che, rappresentano il punto di riferimento per la libertà, la legalità, la sicurezza dei nostri confini e di umanità la dove c'è da garantire la democrazia alle popolazioni straniere oppresse. Va il nostro e il mio personale ringraziamento alla Marina Militare Italiana, all'Esercito Italiano, all'Aeronautica Militare Italiana, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza alle

forze di Polizia, alle Accademie Militari di Livorno, Modena, Bergamo Pozzuoli e alle Scuole Militari della Nunziatella del Morosini e del Duè. Un augurio agli Italiani di Napoli che il compimento dei 150 anni della nostra unità nazionale, sia per loro l'inizio di una nuova fase della loro gloriosa storia e la riaffermazione e rivendicazione dei loro valori Cristiani. Viva l'Italia Unita indivisibile Libera e Repubblicana.

Ventunesima edizione del Premio Internazionale "Sebetia-Ter"

Tra i Vincitori: Joaquin Navarro Valls, Mario Botta, Gabriel Krestin, Giorgio Faletti, Bruno Branciforte, Antonio Manganelli, Rosario Aiosa, Maurizio Scoppa, Isa Danieli, Patrizio Rispo, Mario Porfito, Luciano Garofalo, Valerio Caprara

Il Premio Internazionale Sebetia-Ter 2011 compie quest'anno 29 anni, un traguardo



importante che, sta a significare la costanza, la volontà, la tenacia di tutti i fondatori, degli iscritti e dei dirigenti. Una data significativa perché coincide con i 150 anni dell'unità Nazionale della nostra Patria Italiana che, noi del Sebetia-Ter, intendiamo commemorare ricordando coloro che hanno dedicato la loro vita per il raggiungimento degli ideali di Patria, nel segno della Libertà, della Fratellanza, della Uguaglianza. Commemorare i 150 anni della nostra unità Nazionale in occasione del Premio Sebetia-Ter a Napoli sulla collina di Posillipo a Villa Doria d'Angri sede dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope", ha un grandissimo significato morale, storico e di pacificazione nazionale ricordando anche il sacrificio di tutti coloro che pur combattendo da parte opposte dettero la vita per la propria terra e per i propri ideali. Vogliamo ricordare anche i soldati italiani caduti in terra straniera, quelli trucidati nel 1943 a Kos, a Cefalonia,

Lero e in tutto il Peloponneso che morirono per l'onore d'Italia. Non potevamo non coinvolgere in questa celebrazione dell'Unità Nazionale le Forze Armate che, sono sempre presenti e vicine alle iniziative di Sebetia – Ter e che, rappresentano il punto di riferimento per la libertà, la legalità, la sicurezza dei nostri confini e di umanità la dove c'è da garantire la democrazia alle popolazioni straniere oppresse. Va il nostro e il mio personale ringraziamento alla Marina Militare Italiana, all'Esercito Italiano, all'Aeronautica Italiana, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza alle Accademie Militari di Livorno, Modena, Bergamo Pozzuoli e alle Scuole Militari della Nunziatella del Morosini e del Duè. Quest'anno il Premio si è arricchito di nomi illustri che si sono distinti in campo internazionale per la loro attività culturale, artistica, di ricerca scientifica, nella comunicazione e nel giornalismo, per l'industria, per la sicurezza e per la legalità. Tutto quanto il Centro Studi Sebetia-Ter ha realizzato in questo anno il merito va al Direttivo che, mi ha dato la possibilità di lavorare con serenità. Sento il dovere di ringraziare il Segretario Generale Ing. Francesco Mancini, i Vice Presidenti Prof. Arch. Benedetto

Gravagnuolo, l'Ing. Prof. On Luigi Nicolais, il prof. Ing. Sen. Sergio Vetrella, il Dr. Prof. Marco Salvatore, la Dott. Mary Atteno responsabile del dipartimento stampa e comunicazione, la Prof. Paola Zappa Claudio, il S.T.V. Ciro Monteforte responsabile collegamento con le Forze Armate, la Preside Piera Cigolotti di Meduna. Un ringraziamento particolare al Circolo



Ufficiali della Marina Militare Italiana di Napoli dove quasi tutte le iniziative culturali si sono realizzate. Un doveroso ringraziamento da parte del Centro Sebetia-Ter e mio personale per la sua disponibilità e costante presenza va al Presidente Onorario del Premio Internazionale Sebetia-Ter a Amii Stewart che, mi ha sempre sostenuto, collaborazione di tutti in particolare di chi crede e condivide i nostri valori che si ispirano ai principi dell'Illuminismo e dell'Umanesimo e che rivendicano le radici Cristiane della nostra civiltà italiana, europea e occidentale.

“I Premiati Sebetia-ter 2011”

Cultura Prof. Giorgio Agnisola - Arte e Letteratura Dott. Giorgio Faletti - Giornalismo e Comunicazione Dr. Joaquín Navarro Valls -Giornalismo Dott. Valerio Caprara Giornalismo Televisivo -Dott. Gennaro Sangiuliano -Teatro Isa Danieli-Musica Molly Vivian Huang - Premio speciale alla Carriera Artistica Mario Porfito, Patrizio Rispo – Architettura Prof. Arch. Mario Botta Ricerca Avanzata in Biomedicina e Bioingegneria Ing. Prof.ssa Marcella Trombetta Medicina - Diagnostica per Immagini Dr. Prof. Gabriel Krestin-Giurisprudenza Avv. Elio Sticco – Legalità e Sicurezza Dott. Antonio Manganelli Capo della Polizia di Stato – Tecniche delle investigazioni scientifiche Gen.Dott. Luciano Garofano - Ingegneria per la Tutela dei Beni Culturali e Ambientali e dei Materiali Ing. Dott. Luciano Marchetti –

Industria - Industria IB Italian Brakes SpA - Andrini Marmellate & C s.a.s. - Ricerca scientifica per l’ambiente e l’archeologia WASS - Whitehead Alenia Sistemi Subacquei-Premio Speciale il Turismo Termale Dott. Costanzo Jannotti Pecci Premio - al Valor Militare Gen. Div. Rosario Aiosa Medaglia d’Oro al Valor Militare- “Premio Cap. Salvatore Citro” Gen. C d’Armata Dott. Maurizio Scoppa - “Premio Ten. V. M.d’Argento al Valor Militare Giuseppe Ghidini”Amm. di Squadra Bruno Branciforte Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Italiana -alla Carriera Militare C. Amm. Emanuele Bottazzi - Premio Speciale Istituto Geografico Militare, migliori allievi ufficiali delle Accademie Militari: G.M. Filippo Colucci Accademia Navale di Livorno, Aspirante Garn Giovanni Pecoraro-Aeronautica di Pozzuoli S.Ten. CC. Mattia Centineo - Accademia Militare di Modena Ten.

Andrea Baldassarro Accademia Militare di Bergamo- Scuola Militare Morosini: Fabio Mancini All. 3° corso (allievo capo classe III liceo classico), Francesco Guastamacchia All. 3° corso (allievo brigadiere e capo classe V liceo scientifico) - Scuola Militare Nunziatella: Federico Ciontoli - Scientifico Alessandro Tafuni Classico - Scuola Aeronautica Douhet: Domenico Crescenzo ex allievo Lorenzo Peruzzi - Premio Lucia De Palma Migliore Tesi Universitaria in Lingue e letterature straniere Ilenia Venditti Università degli Studi di Napoli L’Orientale.



Continua a pag. il servizio fotografico della manifestazione

Lettera” dell’ Avv. Prof. Giuseppe Abbamonte ai premiati “Sebetia-Ter

Il progresso delle scienze è sotto gli occhi di tutti e non conosce limiti geografici né di materia.

Pure il mondo è stato investito da una crisi economica per molti aspetti paralizzante e che molti Paesi, incluso il nostro, faticano già ad affrontare riuscendo appena a non arretrare nel contesto internazionale, con modestissime percentuali di miglioramento.

L’annuale conferimento del premio Sebetia-ter, il suo centro studi e l’iniziativa per l’associazione dei premiati, raccolgono competenze nelle varie discipline dello scibile e delle attività socio-economiche che potrebbero domandarsi anzitutto come vincere la stasi che inutilizza intelligenze, cognizioni, apparati che divengono obsoleti senza aver dato quanto era nei programmi di chi li aveva realizzati.

Con questa missiva si invitano i singoli premiati ad esprimere nelle rispettive competenze quanto può determinare iniziative di ricerche, di produzione nuova, di miglioramento dell’esistente.L’opera delle istituzioni pubbliche, le iniziative delle imprese industriali e commerciali sono certamente ragguardevoli nel conservare, migliorare ed in sintesi far vivere il processo socio-economico nell’ambito del quale tutti ci muoviamo traendone ragioni e mezzi di vita.

Ma il progresso si realizza solo a prezzo di uno sforzo ulteriore, che guardi al fondo delle cose, vitalizzi il particolare spunto, metta a partito osservazioni e riflessioni che l’attività quotidiana suggerisce e la sollecitudine deve far fruttificare.

Chiunque si sia distinto nel proprio lavoro, nella propria ricerca deve oggi andare oltre, discretamente esprimere, opportunamente comunicare.

Ognuno dei premiati è perciò chiamato a dare il contributo per lui possibile in ogni sede adatta a recepirlo informandone la presidenza del premio, perché non solo ne prenda atto, ma promuova ove possibile un colloquio interdisciplinare e sottoponga ai premiati le possibilità che emergono di ulteriori sviluppi attraverso la collaborazione di elementi suscettibili di coordinamento.

Nella Speranza di ottenere risposte e notizie di iniziative assunte nelle sedi adatte, si segnala che i proponenti per agevolare il colloquio interdisciplinare potranno direttamente avvalersi del sito internet.

Giuseppe Abbamonte



Mara Carol
Piacere Oltre la 46

Lettera del Presidente Ezio Ghidini Citro a tutti gli insigniti del Premio Internazionale "Sebetia-Ter"

Gentilissimi Premiati Sebetia-Ter,

sono particolarmente lieto di comunicarLe che si è insediata l'Associazione Premiati "Sebetia - Ter" presieduta dall'avv. Prof. Giuseppe Abbamonte, con l'intento di dar vita ad un organismo di promozione culturale e scientifica di carattere apartitico ed aconfessionale aggregante gli insigniti del Premio internazionale "Sebetia-Ter" che da ben ventinove anni assegna riconoscimenti alle più alte intelligenze e professionalità nel mondo della cultura, delle scienze, dell'arte, dell'economia, della comunicazione, della ricerca. L'attuale processo di avanzata crisi del modello di sviluppo occidentale, l'eccezionalità dei flussi migratori e la concomitante mutazione radicale dello scenario assiologico, unite ad una simultanea accelerazione nei progressi della scienza e della tecnica, rappresentano un punto di svolta epocale che chiama con urgenza tutte le migliori e più avvedute intelligenze ad un eccezionale impegno, ciascuna nel proprio specifico campo culturale e professionale, per orientare l'evoluzione secondo i fondamentali principi di un neo-Umanesimo che, attraverso le dolorose esperienze dei nostri tempi, sappia recuperare e valorizzare le ragioni dell'Utopia intesa non come meta puramente ideale ma come itinerario di costruzione spirituale attraverso il quale progettare ed attuare azioni pragmaticamente praticabili. Quest'opera, di cui a nessuna mente illuminata sfugge l'importanza e la portata, è tesa all'edificazione di una nuova identità di misura planetaria nella quale tutte le differenze di ordine razziale e socio-culturale possano trovare giusta ed appropriata valorizzazione nell'unificante linfa vitale della condivisione dei Valori universali di affratellamento, rianimati dalla decisiva riscoperta del supremo Valore ontologico dell'Essere Umano. E' in quest'ottica che l'Associazione Premiati "Sebetia-Ter" Le chiede la Sua preziosa e peculiare partecipazione, affinché gli eccezionali talenti individuali dei premiati possano, una volta riuniti, costituire una originale Entità in divenire che certamente potrà proporre il suo speciale contributo di idee e di progetti per i migliori destini della società civile. Tutti i contributi di riflessioni, di idee, di proposte riceveranno ogni opportuna ed utile valorizzazione e pubblicizzazione attraverso una rivista telematica, a cadenza mensile, che nutre l'ambizione di rappresentare un'agorà virtuale di incontro delle intelligenze, di rassegna delle esperienze e delle idee e, perciò, naturale spazio di confronto per la maturazione progettuale. Anche in tal senso auspico la Sua inestimabile collaborazione. Nutro la speranza che Ella voglia accogliere questa formidabile ed affascinante sfida culturale e, pertanto, Le chiedo, per ogni migliore organizzazione dell'Associazione, di compilare l'allegata scheda-notizie. La ringrazio per la Sua attenzione e disponibilità e La saluto con viva cordialità.

Ezio Ghidini Citro

NAPOLI E I FONDAMENTI DELLA CULTURA GIURIUDICA OCCIDENTALE

"Surgó Una Republica Partenopea, insigne per una singular honestidad, por la Fortaleza y sabiduria de sus autoridades, digna de compasión por la anarquía, por las pasiones despiadadas y perversas que la desgarraban, desventurada y miserable por su trágico final".

(Ippolito Nievo "Las confesiones de un italiano")

"Italiame! Italiame!". Con questo grido di allegria e speranza approdarono i troiani, condotti da Enea sul suolo italico dopo un lungo viaggio. E' il verso 523 del III° libro dell'Eneide. E' con questa stessa allegria virgiliana e con enorme gratitudine che mi trovo oggi nella vostra Patria italiana, "oh, patria degna di trionfal fama" come disse il vostro Dante ho ricevuto dell'immeritato onore di far parte di quest'importante schiera di premiati del Premio Internazionale SEBETIA-TER. E' per me fortemente significativo trovare l'ispirazione nelle emozioni estetiche di Virgilio, poeta che è il fulcro e l'emblema della cultura di tutti i secoli. La cosiddetta civilizzazione occidentale non ha mai smesso di leggere le opere virgiliane dopo 2000 anni. Ed è Virgilio la guida illustre per il periplo all'Averno che rende possibile la visione della storia e l'invenzione



della lingua italiana. Virgilio ("*di cui la fame ancor dura*" dice Dante) che è il più grande poeta latino, riposa a Napoli tant'è che il sommo poeta scrisse: "Napoli l'ha ...". E Napoli diventa così il referente continuo per il nostro messaggio atteso e trascinate. Napoli ha dedicato una strada del centro storico a Miguel de Cervantes, maestro incontrastato che mai dimenticò il suo soggiorno in questa città e, non a caso, nel "El Quijote" la città di Napoli viene citata per sette volte. Tutte queste cose non possono non suscitare in me forti emozioni. Sono un avvocato che esercita questa antica e nobile professione da molti anni e non ho altri meriti per partecipare a questo consesso di eccellenza, se non quello di aver consacrato la mia vita e aver sviluppato la mia vocazione nella difesa dei diritti altrui, contribuendo in questo modo alla realizzazione del valore della Giustizia. E' un privilegio il vivere e lo svolgere una professione come la nostra nell'ambito davvero affascinante del Diritto nato all'ombra di Roma. La monumentale Roma tramandò al Mondo questo straordinario frutto della creazione umana e sociale che è il Diritto Romano, dal quale hanno avuto origine gli sviluppi più importanti della Civiltà. Scrisse Hegel: "La missione dello spirito romano nella Storia Universale è consistita nella realizzazione dell'ideale del Diritto". Dal diritto romano è

sorto il Diritto scritto che, con la sua base classica, è stato capace di assumere le creazioni autoctone dei diritti indigeni, gli apporti spiritualisti del Diritto Canonico, l'assorbimento sociale del Diritto Germanico e la struttura nazionalista, costituzionalista e statalista che nacque dalla Rivoluzione del XVIII secolo. Con esso l'albero della scienza giuridica, che nacque qui fra di voi, fra questa civiltà partenopea cresciuto e fruttificato nell'incommensurabile opera umana dello Stato di Diritto, ed ha consentito di diffondere nel Mondo questi principi che fanno sì che oggi sul nostro pianeta vivano più persone libere che mai. Però il Diritto che non serviamo non è stato capace di sconfiggere i mali e le tragedie di una società conflittiva e violenta. In un foro rappresentativo dello spirito della Repubblica Partenopea, si riuniscono personalità di tutto il mondo per contribuire con il loro dibattito, la loro riflessione e la loro speranza, ad aprire nuovi cammini per il progresso umano. Coscienti di dove affondano le nostre radici, ammirati delle gesta di coloro che ci hanno preceduto, dobbiamo continuare in questa permanente lotta per la Giustizia. Come avvocato, come uno degli avvocati di un antico Ordine europeo, l'Ordine degli Avvocati di Madrid, che già conta più di quattrocento anni della sua fondazione, voglio esprimermi la mia gratitudine per l'onore conferitomi, ed allo stesso tempo, voglio rinnovare davanti a Voi, illustri personalità della cultura e della società tutta, il mio personale contributo a questa permanente lotta per l'instaurazione della Pace, della Giustizia e del Diritto. Il mantenere quest'attitudine, il compiere questo impegno al Vostro fianco e con il Vostro appoggio e amicizia, sarà per me, per sempre un onore che mi permetterà di continuare a combattere con le armi del Diritto, per tutti gli abusi e le immunità dei potenti e, a rileggere, con il piacere e l'emozione di sempre, quel verso di Dante che nel canto dodicesimo dell'Inferno della Divina Commedia condanna i tiranni in un vermiglio fiume di sangue con queste parole: "*Che da quest'altra a più a più preme / Lo fondo su in fin ch'el si raggiunge / Ove la tirannia convien che gemma* ...". Luis Marti Mingarro Presidente de la Union Iberoamericana de Colegios y Agrupaciones de Abogados (UIBA) Academico de Numero de la Real de Jurisprudencia y Legislacion de Espana

Napoli Tricolore – “Non rinnegare, non restaurare” Dalle origini all’Unità d’Italia

di Ezio Ghidini Citro

Questo è l’ultimo lavoro storico di Franco Biancardi. L’autore, partendo dalla leggenda



della fondazione di Napoli e attraversando le colonizzazioni fenicia, greca e romana, degli Angioini, dei Borboni e francese, documenta minutamente gli eventi storici e politici dei vari periodi. L’autore nella sua analisi storica non trascura né il ruolo politico di Napoli nel contesto internazionale dell’epoca e né quello strategico geografico-politico nel Mediterraneo. Il periodo aragonese e il vice reame spagnolo, trattato nel primo capitolo della pubblicazione, evidenziano l’evolversi del Regno di Napoli e delle Due Sicilie, della classe politica e delle popolazioni delle sue

province. Una accurata analisi viene dedicata al periodo che va dai moti del 1509 alla rivolta di Masaniello del 1656 e al vice reame spagnolo. Si passa poi alla Napoli borbonica di Carlo III, alla città vista con gli occhi dei viaggiatori del Gran Tour, al periodo illuminista, alle conquiste industriali del Regno, ai riflessi della Rivoluzione Francese del 1789 su una parte della nobiltà napoletana che, successivamente dette vita alla Repubblica Napoletana del 1799. Questi periodi vengono trattati dall’autore con grande attenzione dal punto di vista politico e filosofico evidenziando la realtà dell’epoca, lo stato di sofferenza in cui vivevano gran parte delle popolazioni del Regno Borbonico. La caduta della Repubblica Napoletana del 1799 e la restaurazione Borbonica sul trono di Napoli, sono momenti di riflessione di Biancardi sul breve periodo di governo borbonico che precedettero la conquista del regno da parte di Gioacchino Murat. La riforma della amministrazione del regno delle Due Sicilie, il piano urbanistico della città di Napoli, le vie di comunicazioni con le altre regioni meridionali attuate da Murat con il proclama di Rimini gettarono le basi al progetto per l’Unità italiana. Gli eventi storici vengono esposti con una analisi particolare che, danno al lettore l’esatta dimensione dei fatti, sia dal punto di vista storico-politico con le difficoltà del regno borbonico di contrastare l’ingresso di potenze straniere in cerca di una propria collocazione nel Mediterraneo e quindi nella penisola italiana: nasce così da parte del regno di Sardegna, appoggiato dalla Francia e dall’Inghilterra, il progetto di creare nel Mediterraneo uno stato unitario capace di ostacolare eventuali

penetrazioni di potenze straniere nel Mediterraneo. Parlando della caduta dei Borbone, l’Autore descrive fatti e cose della famiglia reale, ruolo della Massoneria francese, inglese e del Nord Europa - in particolare quella olandese - che a Napoli avevano Logge e interessi economici. La spedizione dei Mille, viene inquadrata da Biancardi in una dimensione storica europea. Non è sottaciuto il tradimento dei generali del Borbone e, col repentino cambio di casacca, dei nobili napoletani, palermitani, pugliesi, calabresi e lucani, come, al tempo stesso, è evidenziato il ruolo particolare della camorra capeggiata da Don Liborio Romano chesi schiera con Garibaldi, sono evidenziate le incursioni violente dei Briganti, che traditi dalle promesse dei Savoia, determinano reazioni violente da parte dei Piemontesi. Una particolare attenzione va data alla documentazione che Biancardi fa sullo stato economico del regno delle due Sicilie, sulla potenza militare dell’esercito e della flotta navale Borbonica: il Regno delle Due Sicilie era il terzo o quarto stato europeo per ricchezza e potenza militare. L’autore espone gli eventi in ordine cronologico senza partigianeria con grande onestà intellettuale sottolineando il contributo e le rinunzie che le popolazioni del Regno di Napoli e delle Due Sicilie dettero per la unificazione italiana. Franco Biancardi con questa pubblicazione invita i napoletani e le popolazioni del Sud a conoscere la propria storia sia nel bene che nel male ricordando: “ Non rinnegare, non restaurare” ma lavorare per costruire il futuro di questa realtà che si chiama Italia.

La Storia Della Sanità Della Marina Militare

NASCE A NAPOLI LA SCUOLA DI SANITA' MILITARE MARITTIMA

di
Vincenzo Martines

La Scuola di Sanità Militare Marittima fu istituita con il Regio Decreto 7 settembre 1910; essa doveva essere affiancata da un "Ufficio ~, Tecnico" e doveva impartire la istruzione complementare a quella richiesta per partecipare ai concorsi per la nomina a Tenente Medico in servizio permanente e a quella per sostenere l'esame di avanzamento a Capitano Medico. Tale istruzione complementare costituiva la condizione indispensabile per l'abilitazione alle destinazioni d'imbarco.

La prima sede della Scuola fu a Napoli ed il primo Direttore il Colonnello Alessandro Pasquale; nell'ottobre del 1943 fu trasferita a La Spezia, con sede presso l'Ospedale Principale. La Scuola rimase a La Spezia fino allo scoppio della guerra, e nel luglio 1940 fu trasferita presso l'Ospedale Principale di Marina di Massa. Negli anni

1940-41 e 1941-42 vi si svolsero regolarmente i corsi per tenenti Medici effettivi e per aspiranti sottotenenti di complemento. Il 1° giugno 1943 ebbe inizio il 18° corso per aspiranti di complemento che fu completato in due mesi. L'attività della Scuola fu sospesa dal 1943 al 1946, riprendendo i corsi presso l'Ospedale Militare Marittimo di Venezia, che la ospitò per l'anno accademico 1946/47. Dall'anno accademico 1947/48 la Scuola ha avuto la propria sede nell'ambito dell'Accademia Navale: il suo direttore è un colonnello Medico, coadiuvato da ufficiali Medici sia destinati alla Scuola che al Servizio Sanitario dell'Accademia. COLONNELLI MEDICI DIRETTORI DELLA SCUOLA DI SANITA' M.M. A NAPOLI FINO AL 1934- Alessandro PASQUALE, Carlo Maurizio BELLÌ, Roberto MARCANTONIO, Achille PRISCO, Alcibiade ANDRUZZI, Gabriele LA PORTA, Eugenio CURCIO, Leone

SESTINI, Alfonso FALSO, Fortunato Erminio MOSSO, Filiberto GARGIULO. A LA SPEZIA (OSP MILITARE MARITTIMO) FINO AL 1940- Gregorio GELONESI, Mario PERUZZI- A MARINA DI MASSA (OSP MILITARE DI GUERRA) FINO AL 1943-Vito Cosimo BASILE- A VENEZIA OSP MILITARE MARITTIMO NEL 1946 - Michele BIZZARRI- A LIVORNO PRESSO L'ACCADEMIA NAVALE DAL 1947- Luigi ANDRENELLI, Antonio PICCHIOTTI, Giovanni, TROILO, Enzo MAGARELLI Giovanni DE MOLO, Francesco SIMONETTI, Piero Luigi BENVENUTI, Umberto PILONI, Regolo MOISE, Mario SCANDONE, Achille ALFANO, Emanuele POLESE, Mauro FAVRO, Angelo UVA.

Proclama di Gioacchino Murat agl'Italiani, del 30 marzo 1815.

Proclama del Re di Napoli

Italiani!

L'ora è venuta che debbono compiersi gli alti vostri destini.

La Provvidenza vi chiama infine ad essere una nazione indipendente. Dall'Alpi allo stretto di Scilla odasi un grido solo «L'indipendenza d'Italia!»

Ed a qual titolo popoli stranieri pretendono togliervi questa indipendenza, primo diritto, e primo bene d'ogni popolo? A qual titolo signoreggiano essi le vostre più belle contrade?



A qual titolo s'appropriano le vostre ricchezze per trasportarle in regioni ove non nacquero? A qual titolo finalmente vi strappano i figli, destinandogli a servire, a languire, a morire lungi dalle tombe degli avi?

Invano adunque natura levò per voi le barriere delle Alpi?

Vi cinse invano di barriere più insormontabili ancora la differenza dei linguaggi e dei costumi, l'invincibile antipatia de' caratteri?

No, no: sgombri dal suolo italico ogni dominio straniero! Padroni una volta del mondo, espiaste questa gloria perigliosa con venti secoli d'oppressioni e di stragi.

Sia oggi vostra gloria di non avere più padroni. Ogni nazione deve contenersi nei limiti che le diè natura. Mari e monti inaccessibili, ecco i limiti vostri. Non aspirate mai ad oltrepassarli, ma respingetene lo straniero che li ha violati, se non si affretta di tornare ne' suoi. Ottantamila Italiani degli Stati di Napoli marciano comandati dal loro re, e giurarono di non domandare riposo, se non dopo la liberazione d'Italia. È già provato che sanno essi mantenere quanto giurarono. Italiani delle altre contrade, secondate il magnanimo disegno!

Torni all'armi deposte chi le usò tra voi, e si addestri ad usarle la gioventù inesperta. Sorga in sì nobile sforzo chi ha cuore ingenuo, e

secondando una libera voce parli in nome della patria ad ogni petto veramente

italiano. Tutta, insomma, si spieghi ed in tutte le forme l'energia nazionale. Trattasi di decidere se l'Italia dovrà essere libera, o piegare ancora per secoli la fronte umiliata al servaggio. La lotta sia decisiva: e ben vedremo assicurata lungamente la prosperità d'una patria bella, che, lacera ancora ed insanguinata, eccita tante gare straniere. Gli uomini illuminati d'ogni contrada, le nazioni intere degne d'un governo liberale, i sovrani che si distinguono per grandezza di carattere godranno della vostra intrapresa, ed applaudiranno al vostro trionfo. Potrebbe ella non applaudirvi l'Inghilterra, quel modello di reggimento costituzionale, quel popolo libero, che si reca a gloria di combattere, e di profondere i suoi tesori per l'indipendenza delle nazioni? Italiani! voi foste lunga stagione sorpresi di chiamarci invano: voi ci tacciate forse ancora d'inazione, allorché i vostri voti ci suonarono d'ogni intorno. Ma il tempo opportuno non era per anco venuto, non per anche aveva io fatto prova della perfidia de' vostri nemici: e fu d'uopo che l'esperienza smentisse le bugiarde promesse di cui v'eran sì prodighi i vostri antichi dominatori nel riapparire fra voi. Sperienza pronta e fatale! Ne appello a voi, bravi ed infelici Italiani di Milano, di Bologna, di Torino, di Venezia, di Brescia, di Modena, di Reggio, e di altrettante illustri ed oppresse regioni. Quanti prodi guerrieri e patrioti virtuosi sveltiti dal paese natio! quanti gementi tra ceppi! quante vittime ed estorsioni, ed umiliazioni inaudite! Italiani! riparo a tanti mali; stringetevi in salda unione, ed un governo di vostra scelta, una rappresentanza veramente nazionale, una Costituzione degna del secolo e di voi, garantiscano la vostra libertà e proprietà interna, tostochè il vostro coraggio avrà garantita la vostra indipendenza.

Io chiamo intorno a me tutti i bravi per combattere. Io chiamo del pari quanti hanno profondamente meditato sugli interessi della loro patria, affine di preparare e disporre la Costituzione e le leggi che reggano oggimai la felice Italia, la indipendente Italia.

Rimini, 30 marzo 1815.
Gioacchino Napoleone.

MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA "DINO FORMAGGIO

di
Rita Scognamigli

Non molto tempo fa, ho visitato un piccolo museo: il museo degli "amici"; in verità il suo nome ufficiale è: Museo di Arte Contemporanea del Comune di Teolo (Padova), questo prestigioso museo è intitolato al Professor Dino Formaggio, Emerito dell'Università di Milano, filosofo e Critico d'arte che vive ad Illasi (Verona) dove vivo anch'io orgogliosa di essere una cara amica sua e di sua moglie Adriana Zeni, una donna colta, sensibile e generosa che tanta parte ha nell'organizzazione del museo. Dunque, dicevo del museo: in realtà il museo e Dino Formaggio rappresentano un binomio indissolubile; infatti il museo raccoglie le opere di artisti "amici": artisti che hanno avuto o hanno ancora oggi un forte legame di amicizia con il professore; si tratta di opere di artisti che hanno un vissuto umano e artistico diverso, ma che hanno voluto donare qualche loro opera al museo fortemente voluto dal Professor Formaggio e da Adriana che finalmente hanno potuto veder realizzato il loro progetto. Il museo è ospitato nelle sale del Palazzetto dei Vicari (antica sede del

Vicario dogale durante l'illuminato dominio della Serenissima Repubblica di Venezia) ed è stato inaugurato ed aperto alle visite il 16 ottobre 1993. Il Museo è "aperto": non esistono cioè divisioni o classificazioni; promiscua è la natura dei materiali così come delle tecniche; tanti, ma proprio tanti sono i quadri, ma non mancano sculture ed incisioni; si tratta di una raccolta di opere di valore donate da artisti come Aligi Sassu, Tono Zancanaro, Dario Ballini, Ernesto Marchesini, Rosabianca Cinquetti (sì, proprio la sorella della Gigliola), Maria Chiara Toni e tanti altri. Io ho potuto visitarlo alcune volte: o come semplice spettatrice o come invitata quando il professor Formaggio ha tenuto delle brillanti presentazioni di alcuni artisti: di lui ho sempre ammirato la semplicità dotta ed intelligente delle sue parole e la "brevità": sì, il professor Formaggio non annoia mai chi lo ascolta, sa intuire quando è il momento di concludere e lo fa quando l'attenzione degli ascoltatori è ancora tutta per lui; io non sono

un'esperta di arte, ma questo museo mi piace, ha un aspetto come "di casa" dove tanti amici hanno dato qualcosa di proprio: le sale sono piccole, raccolte, i quadri sono lì per te che li vuoi vedere da vicino, c'è la calma di cui non puoi fare a meno per cercare di penetrare l'autore, per capirlo, per apprezzarne la personalità. La prima volta che ho visitato il museo ho avuto una guida d'eccezione: il professor Formaggio ha saputo farmi apprezzare di quadri e bronzi, non solo la bellezza o l'originalità, ma la "fatica" soprattutto spirituale dell'autore nel mettere la sua anima nelle linee o nei colori e lo ha fatto con grande naturalezza e semplicità facendomi dimenticare di essere a contatto con un cattedratico. Il professor Formaggio è nato nel 1914, ma la sua età cronologica non conta e non si nota quando parla oppure quando, nella sua "fucina", situata nel cortile interno della casa, lavora alla creazione di formidabili creature di metallo che sembrano dotate di vita propria e pronte a vivere.

Il Cardinale Ruffo e la spedizione sanfedista del 1799

Il docente dell'ateneo messinese, professore Giuseppe Caridi che ha relazionato sul tema sopra indicato soffermandosi a lungo sull'invasione della repubblica romana nell'ottobre del 1798 da parte dell'esercito borbonico, narrando poi della fuga del re Ferdinando IV in Sicilia per salvarsi dalla controffensiva transalpina. Mentre Gianni Aiello ha trattato le tematiche relative a "Un primo elenco della spedizione sanfedista attraverso documenti inediti".

Il 23 ottobre 1798 l'esercito borbonico, forte di 70.000 uomini, invase la Repubblica Romana e il 29 Ferdinando IV entrò in Roma. Ma una decisiva ed immediata controffensiva francese costrinse Mack ad ordinare la ritirata. Ferdinando fuggì vergognosamente, cambiandosi gli abiti con quelli del duca D'Ascoli. Ritornò a Napoli e, temendo di fare la fine di suo cognato Luigi, pensò bene di abbandonare tutto e tutti. Il 21 dicembre scappò a Palermo imbarcandosi sul Vanguard di Nelson con tutta la famiglia e John Acton. Non dimenticò, nonostante la fretta, tutto il danaro dei

banchi ed i tesori d'arte fatti preparare dall'Acton e dall'ambasciatore inglese Sir Hamilton e affidò al principe Francesco Pignatelli l'incarico di rappresentarlo. Seguirono 30 giorni di assoluta anarchia. Gli Eletti rivendicavano il loro diritto a rappresentare il Re, Pignatelli ordinò la distruzione di tutta la flotta e mentre si litigava tra le varie ipotesi (nuova dinastia, Repubblica aristocratica...), il Pignatelli il 12 gennaio del 1799 a Sparanise concluse una pesante resa col generale francese Championnet. I repubblicani non restarono con le mani in mano, nella notte tra il 19 e 20 gennaio si introdussero nella

fortezza di Sant'Elmo ed il 21 gennaio dichiararono decaduto il Re e proclamarono la Repubblica Napoletana innalzando la bandiera gialla rossa e turchina. Il 23 Championnet entrò in città, riconobbe la repubblica napoletana indipendente e decretò per un governo provvisorio appoggiato dalle truppe francesi. Ottenuta l'approvazione dello Championnet (23-24 gennaio), fu così creato un governo provvisorio di venti membri, poi portato a venticinque. Subito dopo la proclamazione della Repubblica giacobina nelle province si determinò una situazione di diffusa precarietà.

Il Cardinale Ruffo - continua da pagina 8

Un pò ovunque venivano a succedersi eventi di ritualità contrapposti: repubblicani locali e commissari con rituali giacobini, il <<piantamento>>



dell'albero della libertà ornato di nastri e bandiererepubblicane, con i colori giallo rosso e turchino, il canto di inni patriottici ,

la celebrazione del Te Deum .Il primo governo provvisorio poté varare una sola legge importante, quella che aboliva fedecommissi e le primageniture (29 gennaio 1799), mentre non poté andare per il momento in porto la legge per l'abolizione della feudalità. Il 14 aprile un nuovo commissario francese, A. J. Abrial (arrivato il 28 marzo in sostituzione del Faipoult), operò una riforma del governo della repubblica partenopea approvò il 25 aprile la legge di eversione della feudalità, sulla base di criteri relativamente radicali, che non poté però avere neppure un principio di attuazione in conseguenza della piega presa dagli avvenimenti. Non si arrivò invece ad approvare il progetto di costituzione preparato dalla precedente commissione legislativa . Mentre a Napoli si sviluppava questa vivace attività di governo, nelle province - dove pure la Repubblica era stata accolta favorevolmente dal cetto medio - la situazione andava precipitando e ciò permise ai Borboni di riorganizzarsi.

In tale contesto si venne ad inserire la spedizione del cardinale Ruffo, che il 7 febbraio, con funzioni di <<Commissario generale nelle prime province e Vicario generale>>, dalla Sicilia sbarcò, a Pezzo con l'obiettivo driconquistare il Regno di Ferdinando IV di Borbone. Ad attendere il Ruffo sulla sponda reggina vi erano il Winspeare, il caporuota dell'Udienza

provinciale di Catanzaro Angelo Fiore e il tenente scillesse Francesco Carboni(forte di circa trecento armati), il segretario abate Lorenzo Sparziani, il cappellano Annibale Capogrossi, l'aiutante reale marchese Malaspina, il commissario di guerra tenente colonnello Domenico Pietromasi che insieme a pochi uomini raccolti da loro e dal governatore di Reggio Nicola Macedonio, iniziò quindi l'avventura del porporato, nativo di San Lucido che facendo leva sull'odio delle masse contadine nei confronti dei proprietari, identificati sommariamente nei giacobini, era infatti riuscito a impadronirsi rapidamente della regione, avendo in Palmi il momentaneo Quartier Generale. Il 6 marzo, da Pizzo, il Ruffo scrisse al ministro Acton di avere già raccolto 4.000 uomini e di provvedere ad allestire una quantità di risorse umani pari ad almeno 10.000 unità appena fosse giunto a Catanzaro ed il 3 aprile gli comunico che le Calabrie erano completamente conquistate successivamente avanzò in Basilicata e nelle Puglie e sul proprio tragitto disseminò una lunga scia di sangue derivata da vendette e saccheggi, esempio eclatante è l'assalto di Altamura: il 10 maggio, dopo 3 giorni di assedio venne espugnata e tra il 13 ed il 22 maggio le altre città pugliesi di Bari, Barletta, Manfredonia e Foggia vennero annesse, giungendo a Napoli il 13 giugno . Alle conquiste delle città di chiara fede giacobina come Crotone, Paola ed Altamura, che opposero dura resistenza alle truppe realiste, vennero inferte dure sanzioni e saccheggi, soffocati nel sangue. <<un'orda di cospiratori settari>> e durante la spedizione, il Ruffo alternò abilmente provvedimenti che andavano incontro alle più impellenti esigenze popolari, come l'abolizione o la riduzione di alcune pesanti tasse e gabelle, a editti di perdono per quanti si fossero arresi e a repressioni delle città che resistevano alle truppe, notevolmente ingrossate da schiere di contadini inneggianti alla Santa Fede e bramose di bottino. Il sostentamento a questo crescente esercito, diviso in <<masse>>, guidate da uomini di sua fiducia, fu in parte assicurato dal cardinale mediante la requisizione forzosa delle rendite dei feudi i cui signori si erano trasferiti a Napoli ed erano quindi sotto il controllo del governo repubblicano. Un esercito costituito prevalentemente da calabresi, di tutte le

estrazioni ma dove predominavano briganti ed avventurieri; un esercito che si rafforzava sempre più risalendo la Calabria e che passerà alla storia per le atrocità, le violenze, le ruberie perpetrate lungo il percorso di avvicinamento a Napoli per la riconquista del regno nel nome dei Borboni. Dopo una disperata resistenza al ponte della Maddalena e poi nei castelli della città, i patrioti scampati alle stragi operate dalle bande sanfediste e dai "lazzaroni" insorti ottennero una onorevole capitolazione (19-23 giugno), offerta dal Ruffo ma non accettata da Orazio Nelson (che aveva appoggiato con forze navali inglesi i Borboni) e dichiarata poi decaduta l' 8 luglio dal re appena giunto a Napoli. Ebbe così inizio l'esecuzione dei patrioti napoletani, giudicati dalle giunte di Stato nominate da Ferdinando IV. Punto centrale del convegno è stato il ritrovamento, da parte di Gianni Aiello, nell'Archivio di Stato della città dello Stretto di un atto notarile che riporta un primo elenco di persone che avevano partecipato alla spedizione sanfedista del 1799. Il documento narra le vicende di un commerciante di Bagaladi , tale Domenico Molinari, proprietario di un'imbarcazione, una feluca, che utilizzava per il trasporto di olio a Trieste: ma in quel periodo non poteva esercitare la sua attività commerciale in quanto le coste della Dalmazia erano presidiate di francesi e da imbarcazioni corsare. Questo testo inedito nella sua prima parte, come ha spiegato lo stesso ricercatore, riporta l'importanza di questo commerciante che partecipò all'assedio della città di Monopoli << ... e per lo spazio di sei giorni, notte e giorno ...>> . Nell'ultima parte del documento si narra che il Molinari ebbe a consegnare dei cannoni ed a far liberare cinque marinai di Scilla nella città di Crotone, visto i buoni rapporti che aveva con lo stesso cardinale Ruffo, come è ben evidenziato nell'atto .

Uno dei più interessanti complessi architettonici del 700 costruiti a Napoli Villa la Fovorita oggi "Villa Domi"

Nel cuore di Napoli, in un luogo incantevole sorge Villa "La Favorita" oggi "Villa DOMI". Costruita intorno al 1700, periodo in cui si diffuse rapidamente la moda in tutta Europa, così come nel Regno di Napoli, ha conservato per secoli le opere preziose e



le atmosfere da sogno che la sua lunga storia le ha donato. Circondata da un immenso parco con presenze arboree di grande rilevanza botanica che domina interamente il golfo di Napoli, oggi destinata ad accogliere ricevimenti, convegni e manifestazioni culturali di grande prestigio, come nel passato. Ospiti illustri furono ospitati a "Villa La Favorita" , W. A. Mozart i patrioti della

Repubblica Napoletana si incontrarono con esponenti della Massoneria francese, così fù anche durante il periodo risorgimentale . Costruita allo Scudillo dal Console Svizzero Meuricoffte, collezionista e mecenate di molti artisti napoletani, affidò il progetto decorativo della Villa, fù realizzato dal 1874 al 75, contemplava tre episodi architettonici: il fregio lungo la cornice perimetrale

Uno dei più interessanti complessi architettonici del 700 - Continua da pag. 9

tra il muro e la volta della Sala da pranzo, raffigurante le “Quattro Stagioni” e scene attinenti, finora considerato distrutto: il camino monumentale della Sala delle Feste; all'esterno, il gruppo di “Amore e Psiche”, posto sopra una lunetta della facciata che dà nel parco. L'armonizzazione è intesa globalmente e perfettamente armonizzata con la struttura architettonica della Villa, in linea con il clima culturale che si registrava a Napoli e in Italia in quegli anni, caratterizzato dal recupero del gusto rinascimentale. Tale gusto favorì la ripresa delle planimetrie dei maggiori



palazzi del Cinquecento italiano, dell'ordine gigante e delle decorazioni architettoniche con fregi in stucco, permeava tutti i settori artistici della pittura alla decorazione su cerami alla scultura ecc., soprattutto negli elementi ornamentali. Oggi le preziose, Sale dello splendido Complesso, possono ospitare oltre 400 persone (su prenotazione) che possono gustare una raffinata cucina Mediterranea in particolare quella Napoletana, con una particolare attenzione a quella internazionale preparata da raffinati ed esperti Cuochi. Attrezzata e la Cantina di Villa DOMI, dove sono custodite preziose bottiglie dei più pregiati vini locali, nazionali ed esteri. Nel periodo estivo, il suo splendido parco, spesso destinato a grandi manifestazioni Internazionali, ha la capacità accoglitiva di oltre 1500 persone.

Mara Carol®
Piacere oltre la 46
 Mara Carol® sostiene DonnaDonna Onlus perchè da sempre valorizza la bellezza dalle forme autentiche.



Maurizio Marinella uomo di eccellenza per aver portato il made in Naples all'estero.

di

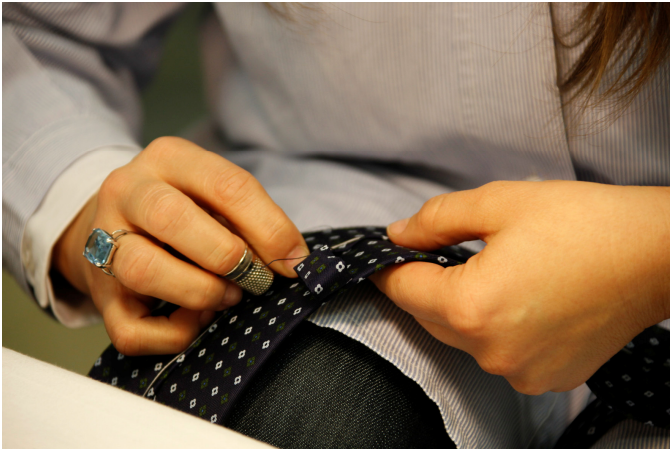
Aurora Barra



instauravano le basi della “filosofia Marinella”, fare della boutique più che un punto vendita, un

Maurizio Marinella, classe 55, è il re delle cravatte e dell'eleganza ma soprattutto un uomo che ha portato il made in Naples all'internazionalizzazione, da Napoli a Milano, da Lugano a Tokyo fino ad arrivare a giugno del 2011 a Londra. E' tra gli imprenditori napoletani più conosciuti al mondo grazie alla sua particolare strategia di marketing: la tradizione familiare. E' agli inizi del XX secolo che suo nonno Eugenio Marinella ha gettato le basi di quello che sarebbe divenuto un “success story” napoletano. Il 26 giugno del 1914, fu inaugurato il piccolo negozio di venti metri quadrati in piazza Vittoria sognando di fare della piccola boutique un piccolo angolo di Londra a Napoli dal momento che Eugenio da sempre è stato affascinato dalla moda inglese. Il british style è tuttora visibile entrando nel rinomato negozio, tutto è in perfetto stile inglese, dalle vetrine ricurve dell'ingresso, all'insegna di bronzo in armonia con la signorilità dell'ambiente, alla mobilia, insomma tutto richiama al vecchio e classico spirito delle boutique londinesi, oltre alla vasta gamma di prodotti provenienti dalla capitale inglese. Il negozio Marinella non nasce con la vendita delle cravatte, bensì delle camicie, regina del guardaroba maschile. Tuttavia se la politica di Eugenio Marinella fu prettamente british oriented, già si

salone dove le relazioni umane si fondano su disponibilità, cortesia e rispetto, caratteristiche queste tuttora conservate e messe in atto da Maurizio Marinella che proprio come faceva suo nonno tutti giorni dell'anno apre il negozio di piazza Vittoria alle 06:30 del mattino. «E' una scelta questa – spiega Maurizio – che è radicata nella tradizione familiare perché al mattino presto si crea quel momento di intimità e serenità con il cliente che non si assapora più alle 09:30 a causa dei ritmi intensi, dello stress e del caos che incalzano la giornata». La filosofia Marinella e i suoi valori sono stati così tramandati da padre in figlio e il passaggio della generazione da Eugenio a Luigi Marinella corrisponde al cambiamento d'orientamento. Con Luigi all'epoca ventenne la produzione della camicia viene completamente ridimensionata di vendita diventa un vero e proprio rito che si perpetua ancora oggi, infatti una volta al mese Maurizio e il suo team si recano in grandi hotel per presentare le stoffe per giro per grandi hotel per presentare i tessuti per cravatte. Nata da una necessità, questo tipo a favore della cravatta che diventa il faro della maison Marinella e intanto il giovane



Maurizio, per far fronte alla crisi degli anni ottanta va in le cravatte su misura. Con il giovane Maurizio nel negozio di famiglia nuove idee e una nuova clientela sono a servizio della boutique. Nel corso degli anni tra i clienti Marinella si sono avute numerose personalità come Gabriele D'Annunzio, il duca di Windsor, la famiglia Savoia, Marcello Mastroianni e anche il presidente della Repubblica dell'epoca Francesco Cossiga che divenendo ambasciatore del marchio e prendendo l'abitudine di regalare ad altri capi di stato una scatola contenente cinque cravatte Marinella, ha portato il marchio a conoscenza di illustre personalità. Così il marchio Marinella

inizia a fare il giro del mondo raggiungendo il culmine nel 1994 con il G7 organizzato a Napoli che gli offre l'occasione di arricchire la sua clientela nella cerchia della politica internazionale. Oggi l'azienda deve a Maurizio l'arduo compito di aver saputo coniugare lo spirito imprenditoriale del padre con la disponibilità verso la clientela del nonno, riuscendo a non far tramontare mai il marchio di famiglia. E' da qui che nasce il



“miracolo Marinella” poiché diversamente da quanto si insegna all'università riguardo tecniche e strategie di mercato, Maurizio porta avanti la sua piccola azienda senza curarsi di particolari nozioni economiche «perché l'importante è che ci sia passione, emozione e cura per i dettagli – spiega l'imprenditore – Porto avanti l'azienda molto alla napoletana, nel senso buono della parola, dove il contattato con il cliente è fondamentale, basti pensare che se mi arriva un ordine via e-mail io non rispondo, è necessaria una semplice telefonata per effettuare un ordine purché ci sia un contatto anche solo vocale». Quindi il segreto dell'imprenditoria Marinella a quanto pare non

si cela solamente nella tradizione familiare, ma in quel tocco di napoletanità che caratterizza la maggior parte dei cittadini partenopei, quel tocco difficile trasferire ad altri imprenditori o manager italiani. «Sono fortemente legato alla mia città, adoro Napoli e quello che lascia dentro ognuno di noi oltre all'effetto Napoli che si sente fortemente fuori la città. Ovunque c'è voglia di Napoli e il made in Naples tira più del made in Italy, ma purtroppo questa è una città difficile che sembra voler fare di tutto per deludere chi arriva con l'ansia di conoscerla». «Vedere tassisti o ristoratori che aumentano i prezzi per frodare i turisti, non è un bel

biglietto da visita – continua – ma anche rapinare un visitatore e privarlo così della propria macchina fotografica o del cellulare lo riduce a screditare la sua voglia di ritornare e soprattutto non fa altro che svilire le sue emozioni di essere a Napoli, nella capitale del sole, del mare e dell'eleganza». Tuttavia nonostante il suo rammarico Maurizio dichiara di amare profondamente la sua città natale e che non potrebbe vivere



altrove. D'altro canto i suoi rimpianti affondano, però, nei discorsi del padre Luigi, e del nonno Eugenio, «dicevano Roma è la capitale del Papa, Napoli è la vera capitale del gusto, dell'eleganza e della cultura così come Vienna e Parigi. Credo che potrebbe essere ancora così». Il re delle cravatte è un attivo imprenditore che ha saputo unire la filosofia di famiglia con lo spirito imprenditoriale senza mai trascurare l'amore per la propria città, è sempre stato attivo nel sociale e in progetti che prevedono la trasmissione positiva della qualità, per tale motivo alle scorse elezioni comunali fu pensato come candidato sindaco da Berlusconi stesso. «Alla proposta del Premier – racconta – mi sono sentito innanzitutto lusingato perché la sua idea è nata parlando di Napoli e della mia volontà di fare qualcosa per essa in quanto credo di avere il termometro di quello che la gente vuole, conosco Napoli sotto

tutte le sfaccettature in quanto stando nel commercio si ha una visione più approfondita della città. Poi riflettendoci e metabolizzando l'idea mi sono reso conto che fare il sindaco mi incute un po' di spavento poiché non ho mai fatto politica e un impegno così oneroso mi avrebbe allontanato di tanto dalla mia attività fino al punto di abbandonarla e ciò non mi rendeva contento». «Adoro il mio lavoro così come la mia città e



se mai mi fossi realmente interessato alla politica non mi sarei visto come sindaco, bensì più come assessore al turismo interessandomi maggiormente al suo incremento. Napoli è una città che deve vivere di turismo per cui ogni visitatore deve essere sempre il benvenuto, godere della migliore accoglienza e non di certo essere frodato. Fra tre anni si festeggerà i cento anni di attività e mi piacerebbe festeggiarli vedendo una Napoli diversa, con turismo ben avviato e un senso dell'accoglienza più sviluppato». Nessun rammarico, quindi, per il re dell'eleganza per non essere ai piani alti di palazzo San Giacomo, anzi si complimenta con il nuovo sindaco Luigi De Magistris in quanto pur essendo da poco il primo cittadino ha modificato lo spirito dei partenopei. «Pur non essendo della sua linea politica noto che la città sta migliorando, è palesemente tangibile un cambiamento nella mente e nello spirito dei napoletani, sembrano essere più rispettosi

nei confronti della città ma soprattutto verso il prossimo, gli uni verso altri. Questo è un gran bel traguardo per una amministrazione che è in carica da pochi mesi». Tuttavia una critica la muove e riguarda la questione del termovalorizzatore, «dovrebbe ripensarci perché si rilevarebbe utile alla società per l'energia che produce. E' difficile anzi utopica l'idea di avviare la raccolta differenziata porta a porta in una città così vasta e con milioni di abitanti. Ma se riuscisse nel suo intento sarebbe tanto di guadagnato». Nonostante il suo rifiuto alla proposta del Premier, al noto imprenditore da circa un anno e mezzo gli è stata affidata la riapertura dell'isola di Vivara, isolotto disabitato situato di fronte Procida. «In quanto presidente del comitato di gestione dell'isola – ha spiegato – da quasi un anno sono impegnato nel collaudo del ponte che unisce le due isole, ma sono a un punto fermo per questioni sia burocratiche sia perché mi ritrovo in una continua lotta con ambientalisti e animalisti che difendono l'isola in quanto parco protetto. Solo ora immagino quanto sarebbe stato difficile accettare la carica di sindaco». Il re delle cravatte non si vede solo impegnato nel progetto di riapertura dell'isola ma anche a livello nazionale con un incarico ministeriale che prevede di aiutare le aziende italiane che vogliono aprirsi ad un mercato straniero dando le giuste valutazioni e scegliendo le giuste mete puntando sempre sulla qualità. Il consiglio dell'imprenditore campano è quello di investire nei paesi in via di sviluppo come Brasile, India, Cina, Russia, Taiwan e Singapore ma questa volta seguendo le nozioni base economiche perché come ha ironicamente dichiarato «sarebbe del tutto difficile trasferire quel senso di calore e spontaneità che abbiamo noi napoletani ad aziende di Verona o Treviso». Oggigiorno Marinella è una piccola boutique a Napoli che dal 2000 si è affacciata al mondo aprendo altri punti vendita, ha una clientela internazionale, oltre 1000 cravatte vengono vendute al giorno a Napoli durante il periodo natalizio e tuttavia il marchio è rimasto indipendente e fiero di esserlo. Se il piccolo negozio di Napoli è, oggi come ieri, il luogo di incontro delle persone eleganti di tutto il mondo, la volontà di tre generazioni di Marinella non è stata quella di tramutare il nome di un grande marchio, ma di associargli l'immagine di piccolo negozio che propone da sempre prodotti di qualità in un ambiente al contempo conviviale, discreto e raffinato.